

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto, niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

ATTO UFFICIALE

FIRENZE, 10. — In presenza dei gravi avvenimenti già accaduti e di quelli che potrebbero ancora succedere durante la guerra tra la Francia e la Prussia il Governo del Re ha deliberato di chiamare sotto le armi due altre classi e contemporaneamente di rimbare la Camera dei Deputati per chiederle i fondi necessari all'uso. Con questi provvedimenti il Governo non mira punto ad allontanarsi dalla neutralità, ma soltanto a porsi in grado di tutelare in qualsiasi circostanza la sicurezza dello Stato e l'ordine pubblico nel caso che potesse essere turbato da improvvisi eventi esteri od interni.
firm. G. LANZA

Sappiamo che la Camera dei Deputati è convocata in seduta pubblica per martedì 16 corrente al tocco per comunicazioni del Governo.

Il solo scopo di questa convocazione si è di sottomettere all'approvazione della Camera le spese richieste per la chiamata di due altre classi sotto le armi e di esporre al paese i motivi di questa determinazione.

PRONOSTICI

La facilità di lanciare pronostici porta seco anche quella di cadere nei disinganni; e se ciò avviene in tutte le fasi della vita umana, si verifica tanto più allorché trattasi di avvenimenti guerreschi. Se il giudizio degli uomini potesse mantenersi costantemente sereno, ispirandosi soltanto nel campo della vita reale, forse allora sarebbe più facile dare nel segno, e camminando sulla traccia delle induzioni logiche, il mestiere dei profeti sarebbe più fortunato. Ma il guaio sta nelle passioni che fanno velo all'intelletto, e gli mostrano come avvenimenti sicuri quelli che il più delle volte sono un semplice portato del desiderio.

Salvarsi da questa malattia, specialmente per chi tratta la pubblicità, è assai difficile; e noi pure fatti di carne ed ossa, e senza pretesa di viaggiare nelle nuvole, abbiamo sempre temuto di cadervi dentro. Perciò l'unico, il più sicuro rimedio ci è sembrato quello di esser parchi nelle profezie, e di attenerci ai fatti; rimedio che se buono nella massima, lo era doppiamente nel caso della guerra attuale, quando due gran popoli armati fino ai denti stavano per misurarsi ad una lotta di cui non è facile prevedere la fine.

Se volevamo soltanto dare ascolto alle nostre tendenze, e avere unicamente dinanzi agli occhi la bandiera francese splendida di tanti fasti, avremmo detto fino dai primordii della guerra: «I battaglioni di Ansterlitz e di Jena, di Magenta e di Solferino, schiacciaranno come altra volta quelli di Federico, e in poche marce faranno il loro ingresso a Berlino.» Ma non l'abbiamo detto perché più che alle inclinazioni abbiamo posto mente alle mutate condizioni delle cose: abbiamo pensato che se la Francia era formidabile non lo era meno l'avversario ch'essa doveva combattere, e ci siamo rimessi alla fortuna delle armi che ha sempre sbugiardato i pronostici di base più sicura.

Ma i prussofilii seguirono un diverso consiglio: e se fino dalle prime voci di guerra calcolarono sulla vittoria incatenata al carro di Federico, auspicando l'effettivo talento de' suoi generali, dopo Worth, vedono già i Prussiani calpestare tutto il suolo della Francia, entrare alle Tuilleries e dettarvi le condizioni della pace. A tale pronostico che ci ricorda l'apologo della rana, noi, derogando al sistema di non farne, ne opponiamo uno semplicissimo e di straordinaria modestia trattandosi della Francia: noi opponiamo, e il tenore degli ultimi dispacci da Parigi, ci conforta nella speranza di non essere smentiti, noi opponiamo che la Francia si difenderà fino all'ultimo soldato e fino all'ultimo scudo, e che forse tenterà qualche cosa di più se la sorte delle armi le arride, e soprattutto se i suoi generali non dimenticheranno come a Worth le regole più elementari della guerra: noi opponiamo che Parigi, per le cui fortificazioni si è speso in passato la giugliola di 140 milioni, non s'inghiotte nemmeno come una giugliola, specialmente quando un esercito, pressoché intatto come il francese, campeggia e difende il suolo della patria: noi opponiamo, e ci sembra di essere modesti, che con tutte le sue risorse la Francia si difenderà, e che i prussofilii dovranno rassegnarsi a permettere che si difenda.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 9 agosto.

L'energia con cui la Francia, in nome della sua esistenza nazionale si prepara a respingere il nemico che ha invaso il suo territorio, ha sconcertato i nostri prussofilii, i quali andavano predicando dappertutto con un riso di compiacenza essere tutto finito, e i Prussiani dover fare tra pochi giorni il loro ingresso trionfale in Parigi.

Il proclama dei ministri alla nazione francese, nel quale si fa appello alle memorie del 1792 insieme a quelle di Sebastopoli, mostra quale fiducia abbia il governo francese nelle popolazioni, e come non abbiano valore le voci corse in questi giorni di prossimi pronunciamenti repubblicani.

Anche il dispaccio che dà il numero della forza del corpo di MacMahon battuto a Wissemburg da un esercito più che triplo di Prussiani ha fatto buona impressione, sebbene sia inconcepibile ed imperdonabile il lasciarsi cogliere tre contro quindici senza avvedersene o senza avere la prudenza di evitare uno scontro così disuguale.

Noi rimarremo assolutamente neutrali, a quanto si assicura da tutte le fonti più autorevoli, anche ad onta delle provocazioni prussiane, le quali giungerebbero persino ad avere concessa al Papa di coprire le sue truppe colla bandiera della Prussia, col pretesto che ne fanno parte moltissimi

tedeschi. E' però smentito sinora che quella bandiera sventoli a Civitavecchia.

Il Consiglio dei ministri è radunato più volte al giorno e per più ore. Si assicurava oggi, che la Camera debba essere convocata pel 12, probabilmente per annunziare la chiamata di due classi, nel solo intendimento di tenerci sul piede in cui si sono messe le altre potenze neutrali. Non sembra però possibile una convocazione a data così breve.

La Riforma trae occasione dalle pubblicazioni del conte Bismark di pretese trattative per l'usurpazione da parte di Napoleone III di qualche provincia italiana, per basare su questa supposizione una delle sue solite tirate contro il governo imperiale. Il momento è scelto assai male e mostra come i radicali sieno incorreggibili. E questo primo articolo toglie affatto ogni fede al secondo in cui la Riforma protesta che chiedendo la neutralità non era mossa da simpatie né da antipatie. Nella stessa pagina la contraddizione è troppo flagrante.

E' poi strano che in queste loro antipatie, in questi odii contro Napoleone i nostri radicali hanno compagni i clericali, il cui rappresentante più autorevole, il cardinale Antonelli ha mandato congratulazioni alla Prussia per le sue vittorie. E' il solito mostruoso connubio.

Togliamo dal *Fanfulla* i seguenti particolari sulle forze italiane:

- L'Italia possiede:
- 1° Ottanta batterie complete da otto pezzi ciascuna, del calibro di centimetri 9, interamente provviste di tutto il materiale da campagna, finimenti e macchine supplementari. In tutto cannoni 640
 - 2° Quaranta batterie da sei pezzi ciascuna, dello stesso calibro di 9 centimetri, fornite di tutto il materiale da campagna come sopra 240
 - 3° Venticinque batterie complete da sei pezzi ciascuna, di calibro centimetri 12, egualmente fornite di tutto il necessario 150
 - 4° Venti batterie da montagna da sei pezzi ciascuna, in completo assetto di guerra 120
- 1150

In tutto, mille cento cinquanta pezzi, che, per qualità balistiche e per leggerezza di materiale, sono a livello di quelli dei migliori eserciti europei.

Nè meno rassicurante è la cifra dei nostri fucili a retrocarica. Al mese di novembre 1869 erano già ridotti secondo il nuovo modello 440,000 fucili, ed in questo momento, malgrado le economie sino all'osso, siamo alla cifra di 450,000.

Tanto, come vedesi, da armare non solamente un esercito combattente, ma da fornire convenientemente i depositi ed i magazzini.

Sui difetti dell'arma ridotta non staremmo ad intrattenerci; essi sono vittoriosamente combattuti dalla buona esperienza che il fucile ha fatto nei poligoni e nei campi d'istruzione.

Il nostro fucile, se non ha la leggerezza o la portata dello *chassepot* francese, ha certamente tutte le qualità che distinguono il fucile prussiano. I nostri soldati portano ottanta cartucce, quante ne portano i prussiani, e tirano validamente a ottocento metri.

O il ministro della guerra non si è spiegato, o il pubblico non l'ha capito; è certa però, che, malgrado la nostra povertà, abbiamo i magazzini perfettamente corredati, e pronti a fornire di vestimenta i soldati che si richiamassero sotto le armi.

Infatti, dagli stati di magazzino presentati dal ministro della guerra alle Commissioni parlamentari risulta che noi abbiamo: Circa 2,500,000 metri quadrati di panno bigio ed 1,700,000 paia di scarpe pronte a distribuirsi agli uomini che ne avvisassero.

Manchiamo, è vero, di sacchi di pelle del modello adottato, ma all'occorrenza abbiamo cento venti mila sacchi di tela, inglesi, che nessun ministro ha dato finora alle truppe.

Oggi non solo disponiamo di maggior numero d'uomini, che non nel 1866, ma abbiamo armi perfezionate, e, quel che è più, l'insegnamento che viene dalla esperienza fatta a proprie spese.

Non vogliamo parlar d'altro, se non dell'abolizione del treno borghese, che fu tanto funesto nella passata guerra. I trasporti d'approvvigionamenti di viveri oggi sono costituiti militarmente, e nei magazzini vi sono pronti più di due mila carri e quattro mila bardature da fornire, del giorno all'indomani, venti divisioni sul piede di guerra.

Questo servizio utilissimo fu creato nel 1869 dal generale Bertolè Viale.

MARINA DA GUERRA ITALIANA

Il Movimento in seguito ad informazioni assunte, assicura che lo stato della nostra marina da guerra è il seguente:

L'armamento di mare dell'Italia oggi consiste in una sola squadra in legno sotto il comando del contrammiraglio Isola.

- Essa componesi dei seguenti legni:
- Fregata da 54-cannoni *Italia*, nave che porta la bandiera di ammiraglio.
 - Id. id. *Duca di Genova*,
 - Corvetta di prima classe di 30 cannoni, *Magenta*.
 - Corvetta ad elice di prima classe da 24, *Caracciolo*.
 - Avviso di prima classe, *Vedetta*.

Alla suddetta squadra sono aggregati gli altri legni che seguono, e che pure sono sottoposti al comando dell'ammiraglio Isola.

- Corvetta a ruote di seconda classe di 8 cannoni, *Fieramosca*.
- Avviso con 4 cannoni, *Aquila*.
- Avviso di terza classe con 2 cannoni, *Gulnara*.

Il giorno 5 del corrente incomincia la formazione di una squadra corazzata il cui comando provvisorio è affidato al contrammiraglio Del Carretto, in oggi comandante in capo di questo dipartimento.

Essa componesi come segue:

- Fregata corazzata di primo rango, *Roma*, con bandiera di ammiraglio, con cannoni da 500 ed 8 da 150.

Fregata corazzata di seconda classe, *S. Martino*, con 4 cannoni da 600 ed 8 da 150.

Id. id. *Ancona*.
 Questa squadra, in caso di guerra, può in un solo giorno portarsi ad una forza imponente col disarmare una squadra in legno ed aggiungendo le seguenti corazzate tra fregate e batterie tutte con lo stesso armamento di cannoni Armstrong da 600 e 150, e che possono entrare in armamento in 24 ore.

- Queste sono:
- Fregata corazzata di primo rango *Re di Portogallo*.
 - Id. id. *Principe di Carignano*.
 - Id. id. *Messina*.
 - Id. di secondo ordine *Castelfidardo*.
 - Cannoniera di primo ordine *Varese*.
 - Batteria corazzata *Terribile*.
 - Id. id. *Formidabile*.
 - Ariete a sperone, *Affondatore*.

Queste sono le corazzate che possono mettersi in linea da un momento all'altro senza calcolare le corazzate che stanno nei porti in uso di armamento, e che al bisogno potrebbe accelerarsene lo allestimento e che sono:

- Fregate corazzate di primo rango come la *Roma* e *Venezia*.
- Corvetta di primo rango, *Conte Verde*.
- Batteria corazzata, *Voragine*.
- Id. id., *Guerrigera*.
- Faranno parte a suo tempo della squadra corazzata i due avvisi di guerra di prima classe, *Esploratore* e *Messaggero* entrambi della velocità di 14 a 15 miglia all'ora.

Si sono armati i trasporti *Volturno*; *Conte Cavour*; *Washington* e *Cambria*.
 Si tengono pronti i due grandi trasporti *Città di Genova* e *Città di Napoli*.

Così ragiona la *Perseveranza* sulla guerra presente in ordine al diritto nazionale della Francia e all'equilibrio europeo:

Le guerre del terzo impero contro la Germania principiano come son finite quelle del primo contro tutta Europa. La Francia, stanca da 23 anni di vittorie e di battaglie, non fu, si può quasi dire, messa da tutta Europa a peggior partito di quello a cui è messa in meno di venti giorni la Francia, fresca e gagliarda, vittoriosa della Russia e dell'Austria, dalla Germania sola. Questa la invade con un milione di soldati suoi, sforzo d'uomini e d'armi che appena raggiunse cinquantacinque anni fa l'Europa tutta in un'estrema disperazione.

In una serie di combattimenti, non tutti chiari ancora e conosciuti ne' loro particolari, lungo una distesa di 90 a 100 miglia da Treviri e Wissemburg, l'esercito francese ha perduto la linea della Saar, che aveva acquistato in un primo impeto e quella della Lauter che forma più giù il confine francese.

Delle tre valli, che aprono la via di Parigi, quella dell'Oise, quella della Senna e quella della Marna, la prima è chiusa dalla neutralità del Belgio, la seconda dalla neutralità della Svizzera, e per la terza i Prussiani s'avanzarono vittoriosi, e che i Francesi non riescano o che non tentino di fermarli sulle rive della Mosella. E la strada, che tentarono nel 1792; quella che consigliarono nel 1814; e quella stessa che percorsero, aiutati da un esercito al settentrione,

e da un altro al mezzogiorno, composti da ogni altra nazione d'Europa, in quello stesso anno. Oggi tenteranno di avanzarsi soli. Al mezzogiorno e al settentrione il diritto pubblico vieta alla Francia l'offendere, e la libera dall'obbligo di pensare a difendersi.

È grave; e noi lo diciamo schiettamente, per noi è assai triste. Ci si dice che esistono in Milano persone alle quali questi successi prussiani sorridono. Devono certo essere quelle stesse che videro con gran loro rincrescimento i Francesi cacciare gli Austriaci da Milano nel 1859; o almeno devono avere dimenticato, con quanta gioia, con quante lagrime, con quanta trepidazione fu accolto qui da ogni ordine di cittadini, in una città imbandierata a festa, tra grida ebbre di esultanza, quello stesso Mac Mahon della cui sconfitta a Woerth costei sconosciuti si dicono lieti!

La stessa fortuna della guerra prova, quanto il sentimento francese avesse ragione d'essere sgomento e commosso dalla battaglia di Sadowa e dagli effetti che ne seguirono nel centro d'Europa. Le sconfitte dell'imperatore non proveranno pur troppo alla Francia se non questo solo, ch'egli, trascurando d'impedire le vittorie dei Prussiani quando poteva, ha reso se stesso e il paese che s'è commesso alle sue mani, impotenti a contrastarli più tardi. E gli si volterà in biasimo, ed in rovina forse, ch'egli non solo non impedisse, ma aiutasse e consigliasse quell'alleanza dell'Italia colla Prussia, che fu di tanto aiuto a questa, non solo perchè distrusse una parte dell'esercito austriaco, ma perchè trattene ogni opposizione per parte della Francia.

L'Imperatore s'illuse; si credette in grado d'ottenere dalla Germania sposata da una guerra lunga una frontiera francese migliore di quella che l'Europa del 1815 disegnò col fuoco e col sangue. Ora, che questa frontiera non possa bastare ad una grande nazione, è la guerra stessa attuale che lo prova di nuovo. Non poteva bastare alla Francia contro una Germania divisa; non può bastarle contro una Germania unita. Non può bastarle quando questa Germania contro la Francia sguernita e nuda possiede la più forte frontiera che si possa pensare. Non può bastarle ora che dietro questa fortissima frontiera s'è formata una potenza militare di primissimo ordine, che ha con sé una nazione di quaranta milioni, la quale marcia tutta insieme spinta e cacciata da uno spirito tenace di rivalità tradizionale. Questa guerra può essere infelice per la Francia ma, se deve finire oggi, ripropierà domani. Più la Germania è forte, e più è impossibile che la Francia si tranquillizzi e si cheti. È necessario assicurarla, o annientarla; assicurarla o spegnere la più vivida luce, il più fecondo fomite di civiltà che sia in Europa. L'Impero potrà finire; ma la questione dei confini della Francia lungo lo spazio tra il Lussemburgo e la Svizzera non finirebbe con esso.

Del rimanente non ogni cosa è disperata; e noi siamo lontani dal ritenere già come sicuro che, anche per ora, l'Europa deva essere esposta al pericolo di vedere nel suo centro formarsi un nucleo minaccioso contro la libertà dell'Olanda, e della Danimarca, contro l'indipendenza dell'Italia e la sicurezza dell'Impero d'Austria. Ormai dovrebbero essere tutti persuasi, che la storia moderna non è ne' suoi motivi molto diversa dall'antica. Ora, quando mai s'è vista la Germania diventare rigogliosa e prepotente, e non procurare d'espandersi oltre i suoi confini? Lo spirito tedesco non conosce, né rispetta confini.

I Prussiani che hanno preferito sempre la valle della Marna per giungere a Parigi, sanno pure che vi sono stati fermati sempre e ricacciati di fuori. Nel 1792 furono sconfitti a Valmy; nel 1814 Napoleone I gli sconfisse a Champaubert, a Montmirail, a Vauchamps; da soli non avrebbero più ritrovata la strada. Oggi, la Francia può difendersi o tra Metz, Verdun, Thionville e Loul, o, se costei anche è vinta, tra Soissons e Châlons. Non ha che un pericolo solo, il disor-

dine interno che s'agglungesse al nemico invasore. Se cessa questo, noi possiamo ancora sperare che l'ordine attuale d'Europa non abbia un troppo gran crollo. Gli Italiani non sono certo obbligati a desiderare una Prussia sconfitta, ma devono desiderare una Francia sicura di sé, ed una Germania contenta di tali confini, che le guarentiscano bensì tutto lo sviluppo della sua vita nazionale, ma non ne facciano un pericolo o una minaccia per l'altrui.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 9. — Sappiamo che molti deputati i quali volevano assentarsi da Firenze hanno sospesa per ora la loro partenza.

(Fanfulla)
— Sappiamo scrive l'Esercito del 9, che il ministero della guerra sta trattando con la Società di navigazione per ottenere ai militari le stesse facilitazioni di trasporto già ottenute dalle società ferroviarie. Incaricato di queste trattative è il capitano di stato maggiore, signor Sanguineti.

— Scrivono al Corriere di Milano: Le informazioni che qui si hanno sulle disposizioni della Prussia a nostro riguardo sono tali da mettere in pensiero. Schiacciata la Francia, la Prussia si volgerebbe certamente contro l'Austria e tutti sanno che fra i progetti del signor di Bismark vi è pur quello di giungere almeno fino a Trieste.

— Stamani molti giovani di buonissime famiglie francesi, che risiedono in Firenze per ragioni di commercio o per loro diporto, si sono presentati alla cancelleria della legazione francese per domandare i loro passaporti e recarsi in patria per arruolarsi volontariamente nell'esercito che combatte su le rive del Reno.

— Il conte Brassier de Saint Simon ministro di Prussia è giunto a Firenze ieri sera da Berlino.

MILANO, 9. — Ieri a mezzogiorno l'Autorità di pubblica sicurezza sequestrava nella casa n. 5, via Durini, n. 80 bombe tutte cariche e armate di capsule. Esse erano disposte in varie casse e separate da strati di carta.

Un distaccamento d'artiglieria trasportava, verso le due, le dette casse in Castello. (Perseveranza)

— Al Corriere di Milano dell'8 scrivono da Lecco che, il 6, d'ordine dell'autorità giudiziaria, fu colà sequestrato un bollettino contenente notizie della guerra assolutamente false.

Allo stesso giornale scrivono dalla Svizzera che il padre Pantaleo, rifugiatosi a Lugano dopo i fatti avvenuti a Milano il 24 luglio, ebbe ordine dalle autorità ticinesi di allontanarsi prontamente dal confine.

ROMA, 8. — Il Fanfulla ha da Roma che il cardinale Antonelli si è ufficialmente congratulato col Governo prussiano per i recenti avvenimenti militari.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I giornali di Francia pervenuti stamane contengono dettagli copiosi sul fatto di Wissembourg, che però ci sembra chiarito abbastanza colla lettera che abbiamo ieri pubblicata, da Haguenau, in data del 5, al Corriere del Basso Reno. Fu, nè più nè meno, una sorpresa della divisione Douay per parte dell'armata prussiana, senza che i francesi con un buon sistema di informazioni, abbiano saputo indovinare le mosse di quest'ultima, e senza che le loro truppe fossero in tempo di soccorrere un piccolo corpo sopraffatto da forze superiori. Lo stesso errore si è ripetuto più in grande a Wörth. Vedremo se i generali di Francia sapranno approfittare della dolorosa lezione per gli ulteriori e prossimi fatti che si aspettano.

Fratanto le notizie di questi primi rovesci, anzi che abbattere gli animi, ridestarono in Francia quel fuoco di patriottismo già segnalatoci dal telegrafo.

Il Constitutionnel sotto il titolo: «All'armi!» scrive:

«Il nemico è sul nostro territorio: forze superiori trionfarono dell'eroico valore dei nostri soldati.

«Ma dietro al primo esercito che la Prussia ha rovesciato, ve n'ha un secondo. Dietro a questo vi ha tutto il paese.

«Francia all'armi!

«Ognuno si armi e difenda la patria! «A noi giovani l'onore di appoggiare gli sforzi delle nostre truppe, di arrestare nella sua marcia il nemico vittorioso.

«Ai più maturi, ai padri di famiglia, la gloria di difendere la capitale, se noi soccombiamo nel compimento di un patriottico dovere.

«Che tutti i francesi si destino, ciascuno brandisca un'arma. Dio non permetterà, ne siamo sicuri, che questi sforzi dell'energia individuale diventino necessari, ma siamo pronti a sobbarcarci.

«La Francia è ferita; essa non è vinta. «Che il nemico ci sappia risoluti ad ogni sacrificio!»

— La Liberté domanda leggi eccezionali, l'armamento della nazione tutta. La popolazione parigina non era certo in preda ad un più convulso entusiasmo patriottico, ne' di in cui la Convenzione proclamava: «La patria è in pericolo:»

«Una legge promulgata nelle ventiquattr'ore prescrive alle nostre guardie nazionali mobili la loro incorporazione nell'esercito attivo, anche quando dovessero passar la frontiera!»

«Un'altra legge istantanea metta in piedi tutte le altre forze vive del paese!»....

«La patria è risolta a tutti i sacrifici, a tutti!»....

«Per vincere e distruggere la Prussia di Bismark, — quella potenza perfida ed audace che opprime la Germania, e osa sognare il servaggio della Francia — noi vogliamo intraprendere tutto e tutto affrontare.

«Non è un esercito, due eserciti, tre eserciti che vogliamo lanciare alla frontiera, è la nazione intera che l'amore della patria trasforma in soldati!»

— Scrivono da Parigi all'Indépendance Belge:

La terza divisione della squadra del Nord che si trova a Cherbourg ed è comandata dal contrammiraglio Penhoet non aspetta per recarsi nel Baltico, che l'arrivo a Cherbourg della squadra del Mediterraneo (in questo momento a Brest).

La nostra flotta nel Baltico sarà formidabile.

— Il Wanderer pubblica il seguente telegramma che spiegherebbe fino ad un certo punto le battaglie vittoriose dei prussiani a Woerth ed a Forbach:

«BERLINO, 6. — La riunione dell'armata del principe reale con quella del principe Federico Carlo ha avuto luogo. Oggi cominciò soprattutto la linea la marcia in avanti delle armate riunite. Il corpo d'armata sassone coll'esercito di riserva fanno esse pure un movimento in avanti.»

— La Nuova Presse pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 8:

«Fu affissa la seguente notificazione del direttore di polizia: «I prigionieri francesi giungeranno appena stasera, e saranno trasportati per la ferrovia di cinta fuori della città. Io spero che i berlinesi proveranno in questa occasione con un contegno tranquillo e dignitoso che sappiamo in quale modo si trattano i nemici vinti.»

— La Nuova Presse pubblica il seguente dispaccio:

«DRESDA, 6. — Il re di Sassonia dirige, durante l'assenza del re di Prussia, gli affari della Confederazione della Germania del Nord.»

— Un dispaccio da Litz allo stesso giornale annunzia che la direzione della posta ha pubblicato un avviso per sapere quanti impiegati postali sieno disposti a prestare servizio presso l'armata di campagna che si sta organizzando in Ungheria.

— Un dispaccio da Pietroburgo, 6, ai giornali di Vienna annunzia che il granduca ereditario di Russia era partito il giorno prima per Copenaghen.

— Il Wanderer pubblica il seguente telegramma:

GOSTANTINOPOLI, 6. — Vengono mandate due divisioni in Albania sul confine dell'Epiro. Fu deciso di mandare direttamente sul Danubio i redif richiamati. Il sultano così si espresse col sig. Bourré, che si congedava: «Dite all'imperatore che le mie simpatie sono per la sua causa, comunque essa sia per finire.»

Il Levant Herald biasima queste benevolenti per una delle potenze belligeranti.

ATTI UFFICIALI

9 Agosto

R. decreto del 30 giugno, con cui il Consiglio agrario del circondario di Modica è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

R. decreto del 12 luglio che regola le condizioni per essere ammessi al concorso dei posti di segretario di seconda classe nel ministero di agricoltura industria e commercio.

R. decreto in data del 28 luglio, con cui il comune di Pietrapertusa viene autorizzato a riscuotere l'addizionale di lire 1 al quintale al dazio governativo di consumo sulle farine, pane e paste, all'introduzione di essi generi entro la cinta daziaria.

RR. decreti, in data del 4 agosto, con cui i collegi elettorali d'Avellino e di Carmagnola sono convocati pel 28 agosto affinché procedano all'elezione dei propri deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 4 settembre.

R. decreto, in data del 5 agosto, che convoca il collegio di Stradella, pel giorno 21 agosto, affinché proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 28 agosto.

Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi:

«Dal 5 corrente il posto elettro-telegrafico di S. Benigno (provincia di Genova) ha assunto il servizio di corrispondenza coi bastimenti.

«Dalla stessa data è stato aperto in provincia di Perugia l'ufficio telegrafico di Trevi al servizio governativo e privato, con orario di giorno limitato.

«Firenze, il 7 agosto 1870.»

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Regio Provveditorato agli studi per le provincie di Padova e di Treviso:

Esame di patente per lingue straniere viventi

A termini degli articoli 5 e 6 del regolamento pel conferimento delle patenti di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere viventi, approvato con regio decreto 5 giugno 1869 n. 5140;

valendosi della facoltà datagli dall'articolo 54 del regolamento per l'amministrazione scolastica provinciale approvato con regio decreto 21 novembre 1867 numero 4050,

il sottoscritto

ANNUNZIA

che nel suo ufficio in Padova avrà principio alle 9 ant. del giorno 18 ottobre p. v. la sessione ordinaria di esami di patente per lingue straniere viventi.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo ufficio entro il 31 andante mese una domanda in carta da bollo da centesimi 50 corredata dei documenti pure in bollo:

a) Fede di nascita da cui risulti avere compiuta l'età di anni 20, se maestro, e di anni 18, se maestra;

b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo dove l'aspirante ha dimorato durante l'ultimo triennio.

Insieme colla domanda dovrà l'aspirante far tenere a quest'ufficio la tassa d'esame la quale è stabilita in lire 10.

L'istanza si dovrà ritenere ammessa, quando l'aspirante non abbia da questo ufficio ricevuto riscontro.

Padova, 4 agosto 1870.

Il regio Provveditore agli Studi SALVONI.

Consiglio Comunale — Venerdì 12 corrente avrà luogo la seduta del Consiglio Comunale col seguente Ordine del giorno:

Seduta Pubblica

1. Domanda di alcuni Comuni per svincolarsi dal Consorzio di manutenzione della strada di Bovolenta.

2. Saldacanti esattoriali per l'azienda sostenuta dal Co. Camerini Silvestro durante i sessenni dal 1847 a tutto 1852, dal 1853 a tutto 1858 e dal 1859 a tutto 1864.

3. Accettazione del dono di effetti di numismatica offerto dal Cav. Bottacin Nicolò ed assunzione di oneri relativi.

4. Accettazione del dono della Biblioteca femminile italiana offerto dal Nobili Conti Ferri Francesco e Giovanni Battista.

5. Transazione col Sig. Guglielmini Dott. Antonio per lavori eseguiti d'ufficio in uno stabile di sua proprietà nel vicolo Storione.

Seduta Segreta

6. Licenziamento di un Impiegato Municipale.

7. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio in sostituzione del rinunciante Miari Co. Felice.

8. Proposta di un Assuntore della rivendita degli oggetti di R. Privativa alle Brentelle.

9. Nomina di due membri della Commissione visitatrice delle Carceri per sostituire il rinunciante Sig. Piccini Dott. Valentino ed il defunto Sig. Serafini Dott. Giuseppe.

Con decreto ministeriale del 9 corr. il sig. Giovanni Donedi è stato sollevato dalle funzioni d'Ispectore di P. S. di Padova, ed è stato nominato in di lui rimpiazzo il signor dottor Giuseppe Omati Ispectore di Questura in Torino.

Effetti del fulmine. — Ieri sera alle ore 8 un fulmine incendiava in Volta di Berozzo un casolare di proprietà Turato. Non vi furono disgrazie di vite umane: gli animali furono salvati.

Inconvenienti. — Chi passa verso la mezzanotte a sinistra della Chiesa del Carmine assiste ad uno spettacolo non troppo gradito.

Un rivenditore di angurie mentre dorme placidamente sotto il portico, lascia la custodia del suo genere, ivi ammonitiato, un ringhioso bull dog, che non si limita sempre a mostrare i denti, ma compromette talvolta le polpe dei passanti.

Poichè, non sappiamo con quanta opportunità, si è creduto bene di accordare in quel sito lo spaccio di tale mercanzia, si pensi almeno ad impedire i tristi effetti dello zelo canino del suo custode.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti dalla Banda della Guardia Nazionale, domani 11 agosto alle ore 8 pom. in Piazza Unità d'Italia:

1. Marcia.
2. Sinfonia Vesperi Siciliani Verdi
3. Duetto Mosè Rossini
4. Valtz Le Rose Strauss
5. Sinfonia Originale Barbirolli
6. Duetto e Terzetto Ernani Verdi
7. Polka Colibrì Galli

360 reggimento fanteria. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla Banda del suddetto reggimento il giorno 11 agosto, alle ore 7 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia.
2. Sinfonia la Gazza Ladra.
3. Mazurka.
4. Terzetto finale Ernani.
5. Valtzer.
6. Polka.

Notizie artistiche. — Siamo per dare una bella novità d'arte ai nostri concittadini.

Il sig. Amilcare Navarra, padovano, ha condotto a termine un suo spartito musicale, intitolato Il Cid, sopra libretto

